



Azione Cattolica Italiana



Servire e dare la propria vita

Orientamenti per
l'anno associativo
2020-2021

In copertina: Giotto, Lavanda dei piedi, 1303-1305 circa, Cappella degli Scrovegni - Padova (su concessione del Comune di Padova - Assessorato alla Cultura)



Introduzione

Ci apprestiamo a programmare un anno tanto intenso quanto inedito per la vita associativa con la consapevolezza di trovarci in un tempo particolare per la Chiesa e il Paese.

Crediamo che quello che ci aspetta sia un anno in cui mettere in campo un "di più" di generosità, di creatività, di passione associativa, un anno in cui saremo chiamati a vivere ancora più radicati nelle nostre città e parrocchie per portare in ogni angolo dei nostri territori la bellezza dell'associazione.

Abbiamo quindi ritenuto importante scrivere degli Orientamenti comuni per il prossimo anno associativo, che possano servire da punto di riferimento condiviso. Di seguito troverete:

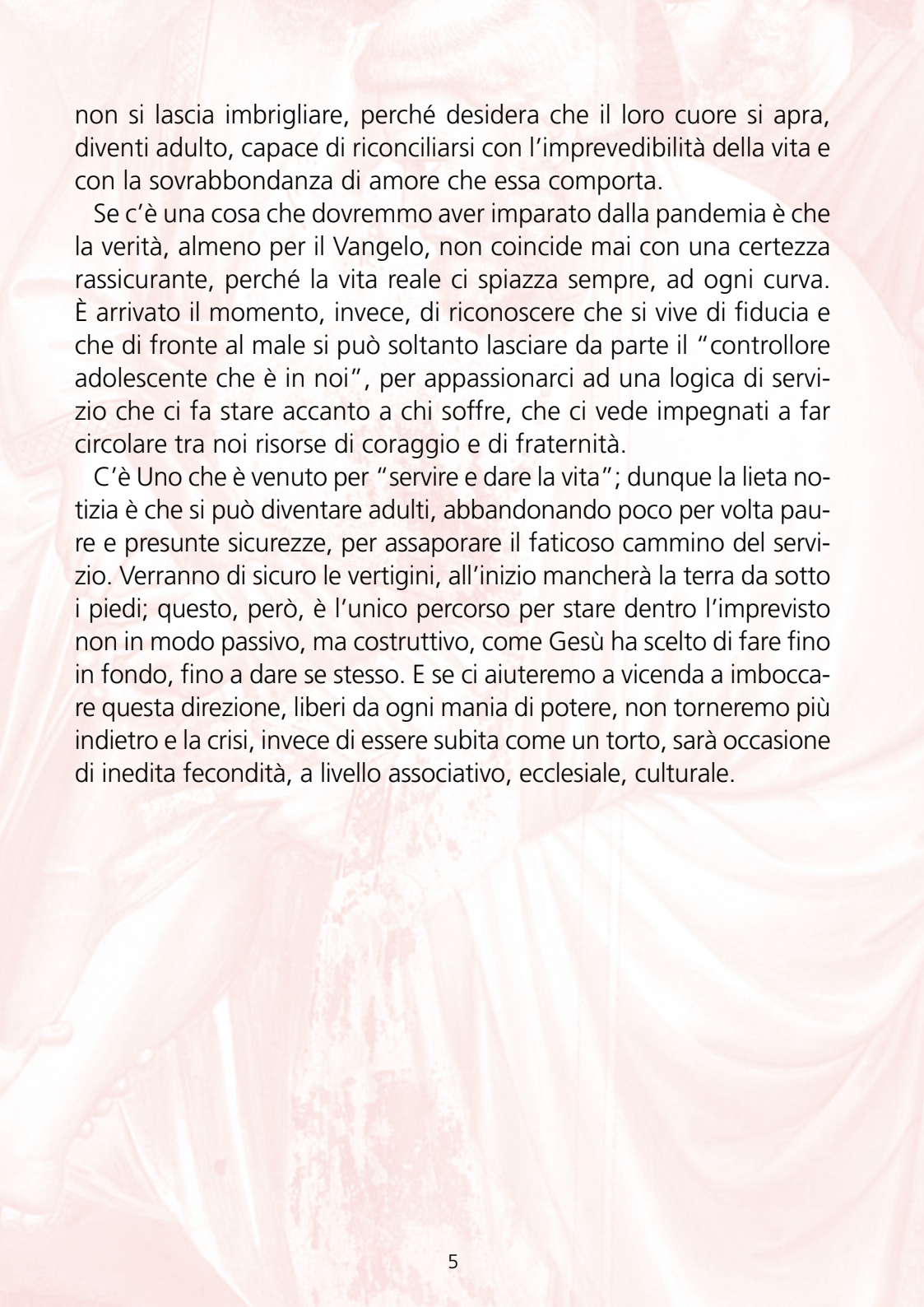
- Il commento all'icona biblica del prossimo anno
- Alcuni spunti di riflessione su cui lavorare con le Presidenze e i Consigli diocesani
- Alcune attenzioni da mettere in campo per programmare le attività associative
- L'attenzione particolare alla cura dell'adesione e della Promozione associativa
- Qualche appuntamento che ci vedrà impegnati da settembre in avanti

L'icona biblica (Mc 10, 35-45)

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato". Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Diventiamo adulti quando siamo pronti a generare vita in altri, imparando a perdere, a lasciare qualcosa di noi per accompagnare e sostenere chi viene dopo di noi. Gesù concentra quasi tutta la sua predicazione su questo segreto fondamentale dell'esistenza.

Non a caso il capitolo 10 del vangelo di Marco, di cui fa parte il testo scelto per questo anno, insiste sul pericolo delle ricchezze, che possono riempire a tal punto il cuore da renderlo sterile, intristito, senza affetto. Succede così per i figli di Zebedeo, provenienti da una famiglia troppo protettiva, di cui per altro conosciamo la madre chiochia, i quali non possono sopportare un Maestro che allarga gli orizzonti, che chiede di fidarsi e di superare la mania del controllo: "Siamo noi che diciamo a te che cosa devi fare!". Ma il Figlio di Dio



non si lascia imbrigliare, perché desidera che il loro cuore si apra, diventi adulto, capace di riconciliarsi con l'imprevedibilità della vita e con la sovrabbondanza di amore che essa comporta.

Se c'è una cosa che dovremmo aver imparato dalla pandemia è che la verità, almeno per il Vangelo, non coincide mai con una certezza rassicurante, perché la vita reale ci spiazzava sempre, ad ogni curva. È arrivato il momento, invece, di riconoscere che si vive di fiducia e che di fronte al male si può soltanto lasciare da parte il "controllore adolescente che è in noi", per appassionarci ad una logica di servizio che ci fa stare accanto a chi soffre, che ci vede impegnati a far circolare tra noi risorse di coraggio e di fraternità.

C'è Uno che è venuto per "servire e dare la vita"; dunque la lieta notizia è che si può diventare adulti, abbandonando poco per volta paure e presunte sicurezze, per assaporare il faticoso cammino del servizio. Verranno di sicuro le vertigini, all'inizio mancherà la terra da sotto i piedi; questo, però, è l'unico percorso per stare dentro l'imprevisto non in modo passivo, ma costruttivo, come Gesù ha scelto di fare fino in fondo, fino a dare se stesso. E se ci aiuteremo a vicenda a imboccare questa direzione, liberi da ogni mania di potere, non torneremo più indietro e la crisi, invece di essere subita come un torto, sarà occasione di inedita fecondità, a livello associativo, ecclesiale, culturale.

Per riflettere insieme

È importante **individuare alcune priorità** comuni per orientare la vita associativa del prossimo anno, che possano anche essere offerte come **contributo di riflessione a tutta la comunità ecclesiale**, con alcune attenzioni:

- Fare **memoria** di ciò che abbiamo vissuto, ripartendo da lì, ma anche superare la prospettiva di uno stato di emergenza permanente, che rende difficile ideare, programmare, promuovere.
- Accompagnare l'associazione unitariamente a vivere il prossimo anno non come un periodo di sospensione, ma al contrario come tempo in cui mettere in gioco **un "di più" di passione per la vita associativa**.
- Incoraggiare tutti gli aderenti a non attardarsi a fare l'inventario di "quello che non si può fare", ma a concentrarsi piuttosto su tutto **quello "che c'è da fare"** e che ci viene proposto dalla vita delle persone, dei territori e delle comunità.

Il brano di Vangelo di Marco che ci guida ci offre **tre prospettive** di lavoro che declinano il tema del servizio.

1. Servire le coscienze

Vogliamo continuare ad **accompagnare e formare le persone**, aiutandole ad abitare questo tempo e proponendo una formazione con una forte tensione missionaria, attraverso:

- La cura della formazione degli educatori, sistematica e personalizzata, che **sostenga l'utilizzo degli itinerari formativi** con una mediazione attenta alla vita delle persone e alle esigenze dei gruppi in questo tempo particolarmente complesso.
- Un rinnovato riconoscimento dell'importanza della **dimensione del gruppo**, che significa anche avere il coraggio di scegliere la logica profetica di piccoli gruppi (da promuovere per raggiungere più persone, non meno!) senza aver timore di proporre tante iniziative anche per gruppi di ridotte dimensioni. Per rilanciare il

valore dell'incontrarsi e vivere un'esperienza associativa nella logica del dialogo, che non significa parlare, ma **fare cose insieme**.

- La promozione del **valore del servizio**, la sua straordinaria valenza formativa e la sua necessaria radice spirituale, da vivere personalmente, in gruppo e insieme all'associazione tutta.
- **Strumenti** importanti da **valorizzare in chiave formativa** (degli aderenti e dei responsabili) sono quelli **editoriali**, con particolare attenzione alle riviste *Segno* e *Dialoghi*, alle pubblicazioni Ave, al portale associativo e alle pagine social.

2. Servire i legami

Vogliamo coltivare il nostro tessuto associativo e comunitario, non dimenticando che ciò che ci ha sostenuto in questi mesi è stata la **"struttura" dei legami associativi**, che va custodita e coltivata.

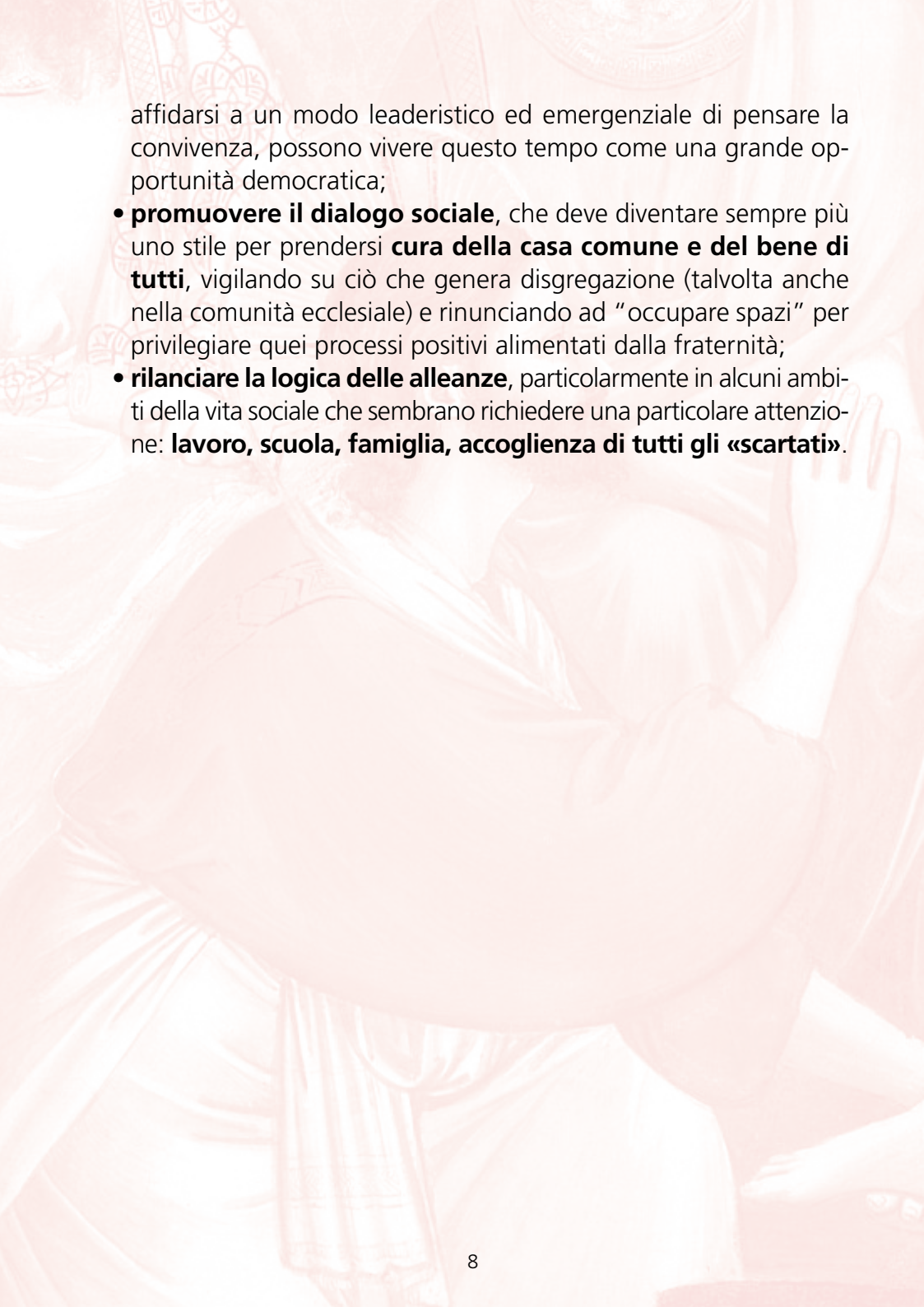
Sarà dunque importante:

- **"Darsi e dare degli appuntamenti"**, come associazioni diocesane e parrocchiali;
- Valorizzare i **collegamenti regionali** come snodo di prossimità tra le diocesi e con il Centro nazionale;
- Avere una specifica attenzione per la promozione associativa, e in particolare per la cura **dell'adesione**, soprattutto in un anno delicato e complesso come quello che ci attende.

3. Servire la Chiesa e il territorio

Vogliamo mettere in circolo le **proposte buone** emerse in questi mesi come espressioni di resilienza tipicamente associative nei diversi ambiti: economia e lavoro, solitudini e fragilità, vita familiare e affettiva, spiritualità e preghiera... In questa prospettiva occorre rilanciare la centralità della **fraternità** come chiave con cui pensare tutta questa fase della "ricostruzione", suscitando alcuni atteggiamenti spirituali e culturali insieme:

- **curare la vita democratica**, attraverso forme attive di partecipazione alla ripresa della vita dei territori, in dialogo con le istituzioni: le persone e le comunità più che "cercare colpevoli" e



affidarsi a un modo leaderistico ed emergenziale di pensare la convivenza, possono vivere questo tempo come una grande opportunità democratica;

- **promuovere il dialogo sociale**, che deve diventare sempre più uno stile per prendersi **cura della casa comune e del bene di tutti**, vigilando su ciò che genera disgregazione (talvolta anche nella comunità ecclesiale) e rinunciando ad “occupare spazi” per privilegiare quei processi positivi alimentati dalla fraternità;
- **rilanciare la logica delle alleanze**, particolarmente in alcuni ambiti della vita sociale che sembrano richiedere una particolare attenzione: **lavoro, scuola, famiglia, accoglienza di tutti gli «scartati»**.

Alcune attenzioni

Vorremmo che in questo anno le associazioni diocesane avessero a cuore alcune attenzioni:

1. Una rinnovata vocazione educativa. È un tempo di sfida per la vocazione educativa dell’Azione Cattolica. Viviamo in un momento di trasformazioni, difficoltà, ma anche di inedite opportunità. Un tempo in cui si “misura” la tenuta e la qualità della proposta formativa capace di sostenere la vita di fede delle persone. C’è bisogno allora di un “di più” di cuore, di passione, di creatività, perché i contenuti, le proposte, gli strumenti, possano raggiungere tutti e possano rispondere alle domande profonde delle persone che accompagniamo.

2. La pratica del discernimento e lo stile della sinodalità. Si apre un tempo che ci interpella per la complessità, l’imprevedibilità e la bellezza. Di fronte a questa realtà siamo chiamati a non tentare di semplificarla, ma a metterci in ascolto della voce dello Spirito che parla nella storia, educandoci a fare continuo discernimento. Non da soli, però. Solo l’esercizio del “camminare insieme”, con stile sinodale, ci permette di interpretare la realtà con gli occhi di Dio, ed è la strada per rinnovare la nostra pastorale in modo da rispondere alla missione della Chiesa, oggi.

3. La dimensione culturale, sociale e politica come spazio profetico di testimonianza cristiana. Saper stare nel dibattito culturale e dare alle coscienze gli strumenti per poter dialogare sui temi cari alla vita delle persone e dei territori appare oggi di primaria importanza. In questi anni abbiamo sperimentato come la costruzione di alleanze dentro e fuori la Chiesa è la strada per promuovere il bene comune e creare legami autentici di fraternità, per la costruzione di una società solidale e inclusiva.

4. La popolarità come caratteristica fondamentale di un’associazione aperta a tutti, attenta a tutte le condizioni, gli ambienti, le età. La popolarità è impegno costante a mettersi in ascolto e parlare linguaggi capaci di interpretare le domande delle persone. Popolarità è accogliere la sfida di sapersi raccontare e anche di promuoversi, suscitando curiosità e interesse.

Promuovere l'AC

Per il prossimo anno associativo vogliamo ancora di più mettere al centro delle nostre riflessioni e delle nostre proposte la cura dell'adesione e della promozione dell'associazione, perché abbiamo a cuore ogni singolo socio, bambino, ragazzo, giovanissimo, giovane e adulto, che incrociamo nelle nostre associazioni parrocchiali. Per questo sarà importante essere ancora di più un'AC capace di superare le barriere fisiche, ecclesiali e sociali, di abitare le periferie e di stare accanto a ogni persona. Non si tratta di pensare a grandi eventi o a grandi numeri, ma di mettere al centro ogni singolo socio e simpaticante, di allargare lo spazio della nostra casa associativa con una proposta davvero a misura di tutti, guardando a quell'uno in più che possiamo coinvolgere senza lasciare indietro nessuno.

Alcuni appuntamenti da segnare in agenda

All'inizio del prossimo anno associativo, nel mese di ottobre, ripeteremo l'esperienza degli **incontri on line con i Presidenti e gli assistenti diocesani**: sarà l'occasione per presentare le *Linee Guida per le Presidenze diocesane* inviate insieme a questi *Orientamenti*, e fare il punto sul prossimo anno associativo.

Inoltre a partire dal 4 ottobre festeggeremo il decennale di apertura di **Casa San Girolamo a Spello**: durante l'anno ci saranno una serie di appuntamenti di natura diversa per ringraziare del percorso fatto in questi anni e rilanciare l'importanza dell'esperienza di Spello.

Una particolare attenzione la dedicheremo, sempre servendoci degli strumenti digitali, agli **amministratori locali**, con cui vorremmo confrontarci sulle sfide e le opportunità che incontrano nella gestione della situazione di pandemia, con le conseguenze causate dal *lockdown*, e nel progettare la ripresa.